

DIALOGHI DI PISTOIA

Perché abbiamo bisogno di storie e perché le raccontiamo

DI MAURO BANCHINI

«Oggi tutto pare dover essere narrazione. Dietro le campagne pubblicitarie o politiche si celano sempre più le sofisticate tecniche di *storytelling management* che influenzano tutto il mondo. I *Dialoghi di Pistoia* ... approfondiranno perché abbiamo bisogno di storie e perché le raccontiamo». Così Giulia Cogoli, direttrice di un festival arrivato a quota 13, sintetizza i 25 incontri fra venerdì 27 e domenica 29 maggio. A proposito di narrazione, Pistoia aspetta il 12 giugno per capire se gli elettori confermeranno o meno, alla guida del Comune, un sindaco di destra. Uno che cinque anni fa riuscì in un'impresa all'apparenza folle: cambiare il colore politico del Palazzo civico. Un colore da sempre «rosso». Qualcosa, nella narrazione di una sinistra stanca, cinque anni fa non funzionò. Al contrario del giovane sindaco meloniano. È ora?

Per essere aiutati in una risposta, qualcosa di utile candidati e cittadini potranno forse trovarlo nell'agenda 2022 di questo «festival di antropologia del contemporaneo» (*Narrare humanum est. La vita come intreccio di storie e immagini*). Ci saranno antropologi, filosofi, scrittori, storici, classicisti, psicoanalisti,



sociologi, strateghi della comunicazione, artisti (magari un prete o una suora di frontiera ci sarebbero stati bene. O anche un biblista, visto l'enorme patrimonio anche narrativo delle Scritture). Tutti a parlare nel fascino di una fra le piazze più belle d'Italia, la piazza del Duomo, e in spazi chiusi di altrettanto valore (Palazzo dei Vescovi, teatri Manzoni, Bolognini, Pacini). Da quest'anno il nome è cambiato. I «dialoghi» non si accompagnano più con il richiamo («sull'uomo») da sempre emblema della manifestazione ma sono riferiti a una mera dimensione

geografica («di Pistoia»). Ciò in omaggio a un politicamente corretto capace talvolta di sfiorare il ridicolo, specie in un festival che si occupa di antropologia («scienza ... sull'uomo»): il termine «uomo» è stato infatti giudicato «poco inclusivo, foriero di possibili esclusioni o discriminazioni». No comment. A promuovere è l'accoppiata di due poteri cittadini (Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e Comune). La cassaforte (almeno 400 mila euro di spesa ogni anno) e la guida stanno nel primo potere. Il premio internazionale giunto alla quinta

Dal 27 al 29 maggio si svolge la tredicesima edizione del festival di antropologia del contemporaneo

edizione viene conferito, sabato 28, a Dacia Maraini che subito dopo, in dialogo con Paolo Di Paolo, ripercorrerà la sua vita. On-line, sul sito e sui social, sono reperibili «brevi interviste sull'immaginario femminile» con domande di Caterina Soffici a otto donne: Emanuela Audisio, Ginevra Bompiani, Gabriella Caramore, Paola Cortellesi, Bianca Pizzorno, Rosella Postorino, Nadia Terranova, Silvia Ronchey. In una tre giorni sui motivi per cui abbiamo bisogno di storie e sul perché le raccontiamo («per dare un senso alla nostra esistenza, per trasmettere informazioni agli altri, per immaginare il futuro, per condividere, per contrapporci, per rielaborare, per ricordare e per il piacere di farlo») non mancano nomi pop: Roberto Saviano, Lella Costa, Stefano Bartezzaghi, Marino Sinibaldi, Concita De Gregorio, Anna Bonaiuto. Ci saranno uno storico e uno psicanalista. Si ragionerà di musica e di cinema. Non mancherà un incontro sui «grandi discorsi» e neppure uno sulle favole per l'infanzia. Il programma completo su www.dialoghidipistoia.it. Tutti gli incontri, tranne l'apertura, sono a pagamento (euro 3 o 5). Si consiglia di verificare bene la effettiva disponibilità dei biglietti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

